

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



LA CELEBRAZIONE

«Per vivere la cura e la compassione»

Sabato prossimo, memoria della Beata Vergine di Lourdes, il vescovo Vincenzo Viva presiederà una solenne liturgia mariana alle 10,30 nella chiesa di san Bonifacio a Pomezia, durante la quale sarà amministrato il santo Olio degli infermi. A questo tempo di preghiera e di grazia il vescovo ha invitato e convocato tutta la Chiesa diocesana: sacerdoti, diaconi, religiosi, laici (specialmente i ministri straordinari della Comunione eucaristica), sorelle, barellieri e operatori dell'Unitalsi. Scrive papa Francesco nel suo messaggio: «La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione». Rispondere generosamente a questa chiamata, prepararsi e accompagnare le sorelle e i fratelli malati sarà un modo fraterno per vivere la cura e la consolazione.

Franco Ponchia

Una riflessione sull'insegnamento della religione cattolica a partire dai dati degli studenti avvalenti in diocesi

«Crescita, ascolto e integrazione»

DI GLORIA CONTI *

Scorrendo i dati relativi alla scelta dell'insegnamento della Religione cattolica per l'anno scolastico 2021/22 si nota una media nazionale di avvalenti pari all'84,44%, che - nella diocesi di Albano - sale di qualche punto (fino all'88% per la Secondaria di I e II grado, e al 90% per l'Infanzia e Primaria), mostrando una situazione di stabilità in un contesto territoriale, socio-politico e culturale, molto complesso e diversificato. Nelle cifre riportate per la diocesi albanese infatti, occorre considerare alcuni fattori che aiutano a leggere e comprendere meglio la realtà diocesana estremamente varia e articolata nelle sue zone: zona colli, zona mediana, zona mare, con cui si indica un territorio ecclesiale in parte periferia di Roma, in parte entroterra dei Castelli romani, in parte città di Aprilia (in provincia di Latina) e in parte i comuni della costa (da Torvaianica a Nettuno).

Alla complessità del territorio si aggiunge tutta una serie di diversità, di tipo sociale, economico, culturale, etnico che, però, se ben amalgamati in una sapiente dinamica d'inclusione e integrazione, diventano ricchezza e fattore aggiunto. A questo riguardo, il copioso numero di alunne e alunni i non italiani in età scolare appartenenti ad altre confessioni religiose, non abbassa la media degli avvalenti dell'insegnamento della Religione cattolica, anzi, in alcuni casi concorre a mantenerla, in quanto, nell'insieme si registra una positiva convivenza tra le varie religioni e l'insegnamento della materia è considerato un elemento di positiva integrazione in loco da parte degli alunni stranieri e delle loro famiglie.

La disciplina scolastica di religione cattolica, infatti, è un'offerta di contenuti culturali che si rivolge a tutti, anche a studenti stranieri, appartenenti ad altre culture, etnie o religioni, per accompagnarli nel cammino di costruzione della propria identità. La gran parte degli immigrati è residente ormai da anni sul territorio e la strada da percorrere è sempre più quella dell'integrazione, attraverso la conoscenza delle caratteristiche pe-



(Foto Gpointstudio/FreePik)

Oggi ad Anzio la Messa per la Giornata per la vita

Questa mattina, in occasione della 45ª Giornata nazionale per la Vita, il vescovo Vincenzo Viva presiederà la celebrazione eucaristica alle 10 nella chiesa dei Santi Pio e Antonio, in Anzio. Il tema della Giornata è «La morte non è mai una soluzione. Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte» (Sap 1,14). Nel messaggio scritto per l'occasione Consiglio episcopale permanente della Cei, i vescovi auspicano che questo appuntamento «rinovoli l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita».

culari della cultura italiana, di cui la religione cattolica è una componente qualificante presente nell'arte, nella storia, nella letteratura, nella musica. Dunque, non uno spazio di proselitismo, ma un'occasione di "ascolto" e "confronto serio e culturalmente fondato" sulle questioni centrali

della vita e della fede. È questa l'opportunità proposta dall'insegnamento della religione cattolica che studenti e genitori in questi giorni sono chiamati a scegliere in vista dell'iscrizione al nuovo anno scolastico 2023/2024. In tale visione, l'insegnamento della Religione cattolica intende essere, all'interno del mondo della scuola, un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti, mentre gli insegnanti di Religione, dal canto loro, sono impegnati innanzitutto sul fronte dell'ascolto, presupposto fondamentale per sviluppare un confronto serio e culturalmente fondato. Le cifre riportate se da un lato riaffermano il pieno inserimento dell'insegnamento della Religione nell'ambito delle discipline scolastiche e la sua dichiarata identità educativa e culturale, dall'altro richiamano al dovere di una corresponsabilità ecclesiale sempre in itinere, da irrobustire e consolidare continuamente a vari livelli. Innanzitutto, da parte del vescovo e dell'ufficio diocesano per l'Irc, nel sostenere, accompagnare e promuovere l'insegnamento quale strumento formativo che educi ad affinare lo

sguardo interiore e a saper valutare le situazioni per costruirsi gradualmente un sano pensiero critico. Quindi, da parte dei singoli insegnanti di Religione, chiamati a non accomodarsi su posizioni raggiunte e conoscenze acquisite, ma a progredire nel sapere, nelle modalità di una didattica in continua evoluzione, e soprattutto in quella capacità di lavorare sul cuore in ordine alla quale non si è mai maestri e non si finisce mai di imparare. Infine, da parte dell'intera Chiesa locale, nella persona del suo pastore, da cui ogni insegnante di Religione riceve il mandato a insegnare, insieme all'impegno di mostrame il volto materno fatto di attenzione, tenerezza e cura per ciascuno dei suoi figli. È nella quotidiana relazione insegnante-alunni, infatti, che si esprime concretamente l'interesse, il coinvolgimento e l'amore della Chiesa per ogni bambina e bambino, ragazza e ragazzo e matura quell'incontro generativo che, giorno per giorno, sa farsi accompagnamento discreto, riferimento libero che aiuta a maturare una giusta autonomia di pensiero e di scelta, seguendo i processi di crescita e consentendo alle giovani generazioni di attrezzarsi adeguatamente per la vita.

Mediante questo insegnamento la Chiesa, attraverso la figura dell'insegnante di religione, partecipa all'educazione dei nuovi cittadini, tali perché più consapevoli di ricevere un'eredità che non va dissipata, ma rielaborata, integrata e corroborata. Proprio per questa azione educativa e culturale l'insegnamento della Religione cattolica costituisce un'esperienza di grande rilievo nel panorama formativo, in quanto espressione di un "patto condiviso" fra enti e persone diverse, stretto per il bene dei ragazzi e dei giovani e, di conseguenza, della società intera.

* direttore Ufficio Irc diocesano Albano

L'INCARICO

Da Albano a Brasilia, padre Geraldo nuovo vescovo ausiliare

Padre Denilson Geraldo, già consigliere generale dei Pallottini a Roma e che ha prestato il suo servizio pastorale anche nella diocesi di Albano, principalmente nella parrocchia di Sant'Isidoro Agricoltore, in località Santa Procula a Pomezia, è nominato da papa Francesco vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi metropolitana di Brasilia (Brasile). Alla notizia, il vescovo Viva e la Chiesa di Albano hanno espresso rallegramenti e vicinanza nella preghiera. «L'emozione che mi ha suscitato tale nomina - ha detto padre Denilson Geraldo - è stata principalmente quella di ringraziamento, a Dio e al Santo Padre, oltre ad un sentimento di gratitudine e di fiducia in Dio. È una dimostrazione di fiducia del Papa che mi ha chiamato ad integrare il Collegio degli apostoli».



Padre Denilson Geraldo

Al neo vescovo - che è nato il 31 maggio 1969 a Cornélio Procópio, nello Stato di Paraná, ha emesso la professione religiosa nella Società dell'apostolato cattolico (Pallottini) il 4 febbraio 1990 ed è stato ordinato sacerdote il 6 luglio 1997 - è stata assegnata la Sede titolare di Lamsort. «Il modo di svolgere un compito a servizio della Chiesa - ha aggiunto padre Denilson Geraldo - è sempre con una profonda preghiera in comunione con Dio e con le persone. Concretamente, la comunione significa in obbedienza filiale con l'arcivescovo di Brasilia, il cardinale Paulo Cezar Costa, e in comunione con altri vescovi ausiliari ed emeriti della arcidiocesi, con i presbiteri e i diaconi e con tutto il popolo di Dio. Un vescovo non è mai solo, ma sempre in mezzo alla gente. Papa Francesco parla della sinodalità che provoca una Chiesa in uscita. In questo modo l'incarico è ecclesiale, ossia nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa. Il modello di vita ecclesiale è Maria Santissima Regina degli Apostoli perché Lei è sempre in mezzo ai discepoli in attesa dello Spirito Santo che ci dà la forza per evangelizzare. Con questa certezza non abbiamo paura perché Dio è in mezzo a noi».

Da due anni la comunità dei Padri e Fratelli Pallottini è arrivata nella diocesi di Albano, prima nella parrocchia di Sant'Isidoro agricoltore a Pomezia e ora anche nelle parrocchie Santa Caterina da Siena e Regina Pacis ad Ardea: «Ero membro del Consiglio generale della nostra Società - racconta il neo vescovo ausiliare di Brasilia - e ho fatto il ponte tra la diocesi e il Rettore della Provincia di Sao Paulo Apostolo in Brasile. Dall'inizio noi Pallottini siamo stati ben accolti, prima dal cardinale Marcello Semeraro e dopo dal vescovo Vincenzo Viva. Abbiamo sperimentato una bella comunione con i sacerdoti e i diaconi diocesani. I nostri parrocchiani fin dall'inizio, specialmente durante la pandemia, sono stati sempre vicini ed amichevoli con noi, permettendoci di formare una vera e propria comunità cristiana. Sono diventato effettivo nella parrocchia di Sant'Isidoro agricoltore una settimana prima della pubblicazione della mia nomina. Tuttavia, con la nomina, tutto è cambiato e la seconda settimana di febbraio rientrerò in Brasile. Posso definire questo tempo come un tempo di comunione con la diocesi e con i parrocchiani. Ringrazio tutti in particolare monsignor Viva, i presbiteri e i diaconi e i parrocchiani per questa bella esperienza nella diocesi di Albano».

Giovanni Salsano

ARICCIA

Parità e inclusione

Giovedì 26 gennaio il vescovo Vincenzo Viva ha partecipato al convegno "Parità di genere, tra inclusione e consapevolezza", organizzato nella Sala Maestra di Palazzo Chigi, ad Ariccia, dalla Banca di credito cooperativo (Bc) "Colli Albani" e con il patrocinio della città di Ariccia.

Tra gli ospiti, anche il sindaco di Ariccia, Gianluca Staccoli e il presidente della Bcc Colli Albani, Maurizio Capogrossi. «La parità di genere e l'inclusione - ha detto nel suo saluto monsignor Viva - sono argomenti presenti nella riflessione di papa Francesco e nelle scelte concrete che la Santa Sede ha operato, mettendo delle donne in posizioni apicali nei Dicasteri. E questo ha

messo in movimento anche le realtà ecclesiali, all'interno delle quali riconoscere alle donne un ruolo di dirigenza e di guida». Un esempio è dato dalla nomina, ufficializzata a dicembre dallo stesso Viva, di una donna - Antonella Torcivia - nel Cda dell'istituto diocesano per il sostentamento del clero. «Per la prima volta nella storia della nostra diocesi di Albano - ha aggiunto Viva - anche una donna fa parte del Cda dell'istituto: abbiamo voluto dare un segno di una direzione che dobbiamo percorrere insieme». Il vescovo ha poi sottolineato l'importante ruolo delle banche di credito cooperativo, quali "banche di comunità", per l'attenzione al territorio e alle persone che vi abitano.

Il contrasto alle dipendenze con il progetto «Vite in gioco»

Prosegue l'impegno dei Comuni del distretto socio sanitario Lt1 - Aprilia, Cisterna, Cori e Rocca Massima - nel progetto "Vite in gioco" per contrastare il gioco d'azzardo patologico orientando i cittadini in difficoltà e aumentare le competenze di tutta la comunità sulla prevenzione del fenomeno. Lo scorso 27 gennaio si è tenuto sul tema, ad Aprilia, un incontro a cura di Aisa Lazio Odv a cura della Cooperativa Sociale Labirinto di Pesaro, mentre continua il lavoro degli sportelli informativi ad Aprilia, Cisterna e Cori con una duplice operatività: la realizzazione di un punto di ascolto, informazione e invio ai servizi specializzati territoriali dei cittadini in difficoltà e la presenza sul territorio di uno spazio riconosciuto e inserito nella comunità per divulgare i rischi patologici del gioco d'azzardo. Gli sportelli offrono consulenza, orientamento e sostegno alle persone che hanno sviluppato problemi psicologici, relazionali, economici o legali, dovuti agli eccessi di gioco d'azzardo. In questo senso, gli operatori individueranno i fattori di rischio e le possibilità per ridurli supportando gli utenti e i familiari.

«Rendete visibile l'amore di Dio»

Il vescovo Viva alle oblate di Gesù e Maria: «Voi, sulle strade che la gente percorre»

Nella mattinata di sabato 28 gennaio, la comunità delle suore oblate di Gesù e Maria, ad Albano Laziale, ha ricevuto la visita del vescovo Vincenzo Viva. Erano presenti anche le sorelle di Frattocchie e, in comunione spirituale, le oblate che risiedono a Sant'Angelo dei Lombardi, in provincia di Avellino, a Gonnessa in provincia di Cagliari e, ancora più lontano, in Brasile. Monsignor Viva è stato accolto dalla madre generale suor Emanuela Guarini e dalla sua vicaria

suor Angela Becce ed è stato accompagnato, per una breve visita alla Cappella dell'istituto, all'urna che contiene le spoglie mortali della fondatrice, madre Maria Anna Teresa Maggiori, e all'antico coro: "ambienti cuore" della casa, dove ogni oblata, dalla fondazione a oggi, può continuare ad assaporare direttamente qualcosa della vita delle origini, inserendosi in essa, anche dopo tre secoli. Nell'incontro che è seguito, ha colpito immediatamente lo stile con cui monsignor Viva si è avvicinato alla comunità e la fratellanza che ciò ha suscitato, facendo vivere l'esperienza della presenza e della vicinanza di un pastore buono e attento. Le parole che il vescovo ha rivolto alle so-

relle presenti sono state semplici e dal sapore di una familiarità preziosa, sottolineando in particolare l'atteggiamento per la fondatrice, nativa di Albano che, fin dalla prima metà del XVIII secolo, ha saputo leggere bisogni e povertà della sua amata città. Guidata dallo Spirito Santo e coraggiosamente affidata alla Provvidenza, donò tutta se stessa per la creazione di un'opera dove la donna, in particolare, potesse ricevere attraverso l'istruzione, i mezzi per difendere la propria dignità. Con le sue parole, il vescovo di Albano ha esortato tutte a vivere il proprio carisma in pienezza e a cercare la fragilità del mondo moderno, nel quale, in modo particolare, sono chiamate ad accom-

Il vescovo di Albano Vincenzo Viva insieme alle sorelle oblate di Gesù e Maria



pagnare i giovani. Ha poi sottolineato l'importanza delle relazioni semplici e empatiche per la costruzione di una società più fraterna e pacifica e per interessare legami duraturi, scambio di doni, condivisione di progetti. Sono proprio le relazioni il mezzo più idoneo per far scorrere la linfa benefica della fede e dell'amore di Dio che, come consacrati, si è

chiamati a rendere visibile nell'ascolto, nel dialogo e nella compassione. Il "compito" che monsignor Viva ha lasciato in modo esplicito è stato quello di preparare per le vocazioni maschili e femminili e di rendersi visibili a celebrazioni e eventi della Chiesa locale e nelle strade che la gente percorre. Roberta Carliseppe